

# **Dalle Olimpiadi di Astronomia all'Università di Manchester**

**- di Edoardo Altamura<sup>1</sup>**

Salve a tutti i miei lettori! Sono Edoardo, studente allo Scientifico Galilei negli anni 2010 - 2015. L'obiettivo di questo breve articolo è di descrivere alcune delle mie esperienze più importanti di quegli anni, che hanno contribuito ad una crescita sia formativa che personale. In conclusione, parlerò delle attività che porto avanti oggi e dei miei studi universitari.

A cavallo degli anni 2010 - 2011 presi parte alle Olimpiadi Italiane di Astronomia, spinto sia da un interesse che coltivavo da tempi precedenti, sia dalla curiosità e dal desiderio di mettermi in gioco. Questa scelta si rivelò in seguito essere vincente: la mia passione per l'astronomia, combinata con l'entusiasmo e gli insegnamenti dei prof. Angelo Angeletti e Manlio Bellesi, contribuirono alla realizzazione di un sogno che inizialmente immaginavo appena, ossia entrare a far parte della squadra italiana alla XVI International Astronomy Olympiad (IAO) ad Almaty, Kazakhstan.

Il processo di preparazione alle gare internazionali, avvenuto sia al liceo, sia al centro INAF - Osservatorio Astronomico di Teramo, fu lungo ed intenso, ma ebbe il grande beneficio di trasmettermi nozioni e concetti a cui tutt'ora faccio riferimento. Ad ogni modo, l'aspetto che più mi rimase impresso riguarda lo spirito collaborativo che io e i miei compagni di olimpiadi maturammo in quel periodo. In particolare, l'entusiasmo amichevole che ci comunicavamo a vicenda e l'ambizione di eccellere nel campo dell'astronomia hanno fatto sì che tenessi sempre la determinazione e la concentrazione alle stelle, portandomi a vincere la medaglia di bronzo alle Olimpiadi in Kazakhstan.

Dati ufficiosi suggeriscono che questo avvenimento abbia favorito la scelta del Galilei di Macerata come sede delle Olimpiadi Nazionali di Astronomia nel 2012 (l'anno seguente), in cui tuttavia non ebbi un grande successo.

L'anno della rivincita, e per me ultima chance imposta dai limiti di età, fu il 2013. Un percorso simile a quello del 2011 mi portò a Vilnius, Lituania, alla XVIII IAO. In un villaggio 50 km a Nord di Vilnius ebbi l'occasione di osservare un cielo così buio e magnifico che fu possibile discernere la Via

---

<sup>1</sup> Ex alunno del Liceo Scientifico "G. Galilei" di Macerata.

Lattea riflessa dalla superficie immacolata di un lago glaciale, senza menzionare numerose meteore che apparivano talmente luminose da proiettare ombre sul pontile del lago. Con grande soddisfazione accettai il riconoscimento per la terza miglior prova osservativa delle IAO, seppur senza una medaglia ufficiale.

Con l'avventura lituana si chiudeva il capitolo delle Olimpiadi di Astronomia nelle vesti di concorrente. Tuttavia, tenevo in modo particolare a mantenere vivi i contatti con i membri del Comitato olimpionico, per cui presi parte con piacere al Premio Schiaparelli e all'alternanza scuola-lavoro presso INAF – Osservatorio Astronomico di Bologna.

Arrivati a questo punto, vorrei incoraggiare i lettori a tener duro fino alla fine, perché tutto ciò è stato la premessa per la parte a mio avviso più interessante. Nel 2015 sono ufficialmente entrato alla University of Manchester (UoM) come studente di Fisica e Astrofisica e al momento della stesura di questa storia sono iscritto al terzo anno del corso di laurea. In questo triennio accademico si sono alternati dei lavori sulle variabili cefeidi analizzando i dati del Telescopio Spaziale Hubble, il commissioning di un radio-telescopio da 7m di diametro presso il Jodrell Bank Observatory e diverse serie di conferenze organizzate dalla UoM Astronomy Society, in cui pochi giorni fa sono stato rieletto per la terza volta come membro organizzatore.

Le prospettive per il futuro sono diverse e davvero eccitanti. Il quarto e ultimo anno di corso consiste nel Master, che spero di conquistare con un lavoro sull'astrofisica delle particelle, oppure sull'evoluzione stellare. Purtroppo i temi non sono ancora stati ufficialmente pubblicati ed è quindi presto per decidere in maniera definitiva, ma resto molto felice di studiare in una città come Manchester per l'apertura a 360 gradi che offre e per l'opportunità di sperimentare diversi campi di ricerca, per poi infine scegliere quello a cui dedicarsi con maggiore impegno.

**Edoardo Altamura**